

Al viaggiatore-escursionista che percorre l'E76 che da Ancona e Jesi porta a Fabriano appare all'orizzonte la catena montuosa del versante marchigiano dell'Appennino Centrale con l'inconfondibile sagoma del Monte San Vicino e piu' a destra in mezzo a due propaggini montuose (il Revellone a sinistra ed il Monte Murano a destra) si apre una profonda gola fra alte pareti rocciose. Avvicinandosi non puo' fare a meno di notare alle pendici del Monte Murano una ferita profonda nella montagna: e' la prima delle due cave di calcare massiccio attive. Passata una galleria sulla destra appare la seconda cava e subito dopo, questa volta sulla sinistra e non visibile dalla strada c'è una cava dismessa ormai da anni, ma per la quale poco e' stato fatto per mitigare l'impatto sull'ambiente circostante. E lassu', in alto, restano i ruderi dell'Eremo di Grottafucile (lo visiteremo nell'escursione) nel quale nel lontano 1227 San Silvestro Guzzolini si ritiro' a vita eremitica sotto la protezione del Conte Rovellone. Bastavano alcuni metri in piu' ed oltre al calcare massiccio avrebbero tirato giu' anche i resti dell'eremo. Sembrera' strano ma siamo nel cuore del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi la piu' grande area protetta della Regione Marche con i suoi 10.026 ettari che comprende i comuni di Fabriano, Genga, Serra San Quirico, Cerreto d'Esi ed Arcevia. Si tratta di un Parco ben gestito ed amministrato nel quale si e' cercato di tenere in considerazione le esigenze di tutela dell'ambiente e le necessita' delle persone che vivono ed operano sul territorio. Tutto cio' ha permesso di superare in buona parte le iniziali avversita' e resistenze alla sua istituzione. Il cuore pulsante del Parco ruota intorno a due profonde gole scavate nel calcare dal Sentino (Gola di Frasassi) e dall'Esino (Gola della Rossa). Nella Gola di Frasassi le acque sulfuree provenienti dal basso hanno modellato un sistema ipogeo di grotte e cunicoli che hanno dato origine alle celebri grotte che dalla loro scoperta avvenuta nel 1971 per opera di un gruppo di giovani speleologi anconetani, sono state visitate da milioni di turisti. Un susseguirsi di ambienti ripariali, forre, pareti scoscese, boschi e praterie sommitali ha fatto si che il Parco sia diventato l'osservatorio per la biodiversita' della regione Marche. Annovera 105 specie di uccelli nidificanti, 40 specie di mammiferi, 29 tra rettili ed anfibi ed oltre 1.250 specie vegetali. Fra gli uccelli nidificanti (105 specie sulle 124 presenti nella provincia di Ancona) una menzione speciale merita la coppia di aquile che nidifica sui costoni rocciosi della Gola di Frasassi. Non e' raro osservare il loro volo maestoso sulle montagne e praterie circostanti che perlustrano alla ricerca di prede. Non meno importante la presenza del raro biancone che si nutre esclusivamente di rettili. La coppia nidificante nel Parco e' una delle poche dell'intera provincia. Non e' poi raro osservare le poiane che si librano alte nel cielo sfruttando le correnti ascensionali e sui prati sommitali i gheppi che con la caratteristica posizione a "spirito santo" stanno sospesi in aria alla ricerca di grilli e cavallette. Altro rapace presente nel parco e considerato a rischio estinzione e' il lanario, mentre da un po' di tempo e' possibile osservare di nuovo il volo del nibbio reale, estintosi negli anni 70 e reintrodotta nel parco in collaborazione con il Wwf grazie al progetto Live "Save the flyers" che oltre all'avifauna interessa anche i chiroterti. Questi ultimi hanno una rilevanza particolare in quanto la colonia che vive nel parco e' composta da piu' di dieci specie e conta ben 12.000 individui ed e' una delle piu' importanti in Europa. Importante e significativa e' poi la presenza dei rapaci notturni (gufo comune, civetta, assiolo, barbagianni ed allocco) ma una menzione particolare merita la presenza accertata del gufo reale. Questo magnifico rapace notturno al vertice della catena alimentare ha visto diminuire pericolosamente la sua presenza nell'areale appenninico fin dagli anni settanta a causa della presenza di linee elettriche (morte per collisione ed elettrocuzione) e per la persecuzione diretta. Fra i mammiferi e' tornato da una decina di anni a popolare le nostre montagne il lupo grazie alla protezione legale ed all'espansione di specie che rappresentano le sue prede preferite (cinghiale, capriolo, daino e qualche cervo avvistato negli ultimi tempi). Comunque il cinghiale rimane con l'80% il sostentamento principale del lupo. E' inoltre stata accertata la presenza del gatto selvatico e della puzzola, mentre camminando per i sentieri non e' difficile incontrare volpi, faine, istrice e tassi oltre a ghiri e scoiattoli che spariscono veloci sugli alberi. Non si puo' dimenticare poi la presenza del riccio, simbolo del Parco. Ma la vita non e' solo esclusivamente alla luce del sole. Oltre ai gia' citati chiroterti negli ambienti ipogei vivono il geotritone ed il nephargus, un piccolo crostaceo che vive nei laghetti delle grotte e che è studiato con particolare attenzione dagli esperti in materia. Negli ambienti acquatici si trovano il merlo acquaiolo ed il martin pescatore oltre a qualche nitticora e ad aironi cenerini che perlustrano i corsi d'acqua alla ricerca di pesci. Di particolare interesse la presenza di tre stazioni riproduttive di salamandrina con gli occhiali e di tritone italico, specie a rischio di estinzione in Italia. Per quanto riguarda la flora e la fauna, notevole e' la biodiversita' che va dalla vegetazione ripariale composta in prevalenza da pioppi e salici e qualche raro esemplare di ontano nero fino alle faggete che dominano il bosco al di sopra degli 800/900 metri (Valdicastro), passando per l'orno-ostrieto composto in prevalenza da carpino nero, orniello, roverella, acero, avellana e corniolo. Nelle pareti assolate e' presente la classica macchia mediterranea composta da leccio, terebinto, fillirea e corbezzolo con un sottobosco ricco di stracciabraghe, robbia ed asparagi selvatici. Per quanto riguarda gli ambiti floristici particolarmente importanti sono le praterie sommitali a festuco-brometalia con splendide fioriture di orchidee sui prati di Monte Vallemontagnana, Monte Murano, Monte Pietroso, Monte Scoccioni ed a Poggio San Romualdo. Ma e' sulle pareti rocciose e spesso assolate che si nascondono specie rare come la potentilla caulescens, il rhamnus saxatilis, la saxifraga australis ma soprattutto la moheringia papulosa, un endemismo rintracciabile solo nella Gola della Rossa e nella Gola del Furlo. Altra presenza importante e' una piccola stazione di ephedra major, un relitto di era terziaria, rinvenuta sulle pareti rocciose sopra Valle Scappuccia. Ma il Parco non e' solo natura e biodiversita'. Sul suo territorio sono situati borghi e castelli, pievi ed abbazie. A Serra San Quirico si trova l'Abbazia benedettina di S. Elen, fondata nel 1005 da San Romualdo che poi nel 1009 fondo' l'Abbazia di San Salvatore in Valdicastro e l'oratorio con cella di San Biagiolo dove alla sua morte nel 1027 e' stato sepolto. Le spoglie sono poi state traslate a San Biagio a Fabriano. A San Vittore c'è l'Abbazia di San Vittore delle Chiuse fondata alla fine del X secolo (vedi box). Meta di numerosi visitatori sono poi la grotta e l'Eremo di Santa Maria infra saxa con l'adiacente tempio del Valadier commissionato da Papa Leone XXII al noto architetto. Da visitare i suggestivi centri storici di Serra San Quirico dove e' situata la sede operativa del Parco e di Arcevia ed i castelli di Genga, Castelletta, Avacelli e Pierosara



43

TRA CONSERVAZIONE E DEGRADO

Parco e cave di calcare

| | |
|------------------------|---|
| regione | Marche |
| riferimento geografico | Versante marchigiano Appennino Centrale |
| tutela | Parco Gola della Rossa e di Frasassi |
| motivo | Cave della Gola della Rossa |



GIOVANNI ANGRADI, ALBERTO CAPUANI, PAOLA TAMBURINI

OrTAM

Fabriano e Ancona

agg. 06/02/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 - 2013
150° anniversario di fondazione

GEOSITI E GEOESCURSIONISMO (da i Quaderni del Parco).

L'area del Parco ricade nel settore settentrionale dell'Appennino umbro marchigiano cioè in quella porzione di catena montuosa posta a nord dell'allineamento Monte Maggio-Cingoli. La catena umbro-marchigiana e' definita come una catena a pieghe e sovrascorrimenti generatisi per compressione durante il Miocene superiore-Pliocene. Sovrimposta alle pieghe si riconosce una tettonica distensiva testimoniata da faglie normali di andamento NW-SE che ribassano le porzioni di catena del versante tirrenico. In prima approssimazione si puo' assumere che l'area in esame e' costituita da due anticlinali asimmetriche separate da una sinclinale intermedia. Il Parco ha predisposto per gli appassionati degli itinerari di geoescurSIONISMO che raggiungono i siti di particolare interesse geologico. Descrizione degli itinerari e valenza dei siti possono essere reperiti dal quaderno 8 del Parco.



ABBAZIA DI SAN VITTORE DELLE CHIUSE.

La sua fondazione risale probabilmente alla fine del X secolo e è citata per la prima volta in un documento del 1007. In un primo tempo la chiesa è affidata ai monaci benedettini e dedicata a San Benedetto e successivamente anche a Santa Maria e San Vittore. Una serie di donazioni e lasciti nei secoli XI e XII la arricchiscono tanto che nel 1210 sono documentate alle sue dipendenze quarantadue chiese. Poi nello stesso periodo inizia il suo declino forse anche a causa dei contrasti con il Comune di Fabriano che stava consolidando la sua egemonia sul territorio. La struttura è composta di due corpi di fabbrica, la chiesa ed il monastero. La chiesa presenta un impianto centrale a croce greca di matrice bizantina. L'aspetto esterno è caratterizzato dalle cinque absidi con due torri campanarie. Nel complesso monastico è stato allestito un museo speleo-paleontologico e archeologico. Di particolare interesse nel settore paleontologico la presenza dell'ittiosauro oltre ad altri reperti fossili rinvenuti nel territorio. La sezione archeologica copre un periodo che va dal Paleolitico all'età Ferro.



CAVE DELLA GOLA DELLA ROSSA

Sono due le cave attive nella Gola della Rossa. La prima è in esercizio fin dal 1897 mentre la seconda detta "Cava di San Floriano" opera dal 1976. Entrambe scavano un calcare massiccio di particolare pregio con una purezza del 98% ed impiego non solo in edilizia e pavimentazione ma anche nella farmaceutica e nella raffinazione. La prima cava sicuramente più ampia ha inferto una ferita profonda al Monte Murano ed è visibile anche da lontano, mentre la seconda più all'interno della gola è meno impattante da un punto di vista visivo ma è situata in un ambiente molto più fragile ed allo stesso tempo più ricco di biodiversità. Sulle sue pareti si trovavano stazioni della rarissima *moheringia papulosa* e vi nidificava parte della avifauna che popola il parco. Un progetto attuale prevede che in futuro parte del materiale venga estratto in galleria e vengano effettuati lavori di ripristino ambientale che mitigano le profonde ferite inferte all'ambiente, ma anche se questi impegni verranno rispettati passeranno molti anni prima che la natura si riappropri di ciò che l'uomo le ha tolto e che venga garantito l'equilibrio necessario alle più elementari forme di vita.



SENTIERO EREMO DI GROTTA FUCILE-MONTE REVELLONE

Evento 150x150 **domenica 02 giugno 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **43.420133**

Longitudine **12.991583**

Si tratta di una escursione che permette di vedere sia i danni ambientali prodotti dalle cave che la suggestiva Gola di Frasassi, cuore del Parco. Lasciata l'auto nell'area attrezzata di Pontechiaradovo si procede lungo la ex SS76 in direzione nord. Ad una sbarra si devia a destra (sentiero 108) e si va verso una cava dismessa sopra la quale si trovano i ruderi dell'Eremo di Grotta Fucile. Dopo una breve visita all'Eremo si sale sopra una collinetta dalla quale si possono vedere entrambe le cave in esercizio. Si riprende il sentiero e lo si percorre tutto fino al valico di Castelletta dove si inizia a scendere sul sentiero 118 che si percorre fino a Valgiubbola dove si abbandona il sentiero e su carrareccia si scende prima a Falcioni e poi al punto di partenza.

Periodo

Tutto l'anno

Dislivello

550 m

Durata

4-5 h

Difficoltà

E

Cartografia

Carta escursionistica Parco Naturale della Gola della Rossa e di Frasassi. Carta Turistico-Escursionistica Pievi Abbazie e Monasteri tra Marche e Umbria

Lunghezza 12 km